

SANDRO CALVANI


Le stelle non hanno paura di sembrare luciole

con Lilly Ippoliti
e Dhebora Mirabelli

prefazione di
Enrico Giovannini

eve





Prefazione

Le utopie possibili

di Enrico Giovannini*

Chiedere di presentare questo libro a chi ne ha appena pubblicato uno dal titolo *L'utopia sostenibile*¹, può sembrare una scelta semplice, e quasi scontata. Certo non è semplice scrivere una prefazione che possa aggiungere qualcosa alla straordinaria ricchezza delle storie descritte in queste pagine e dell'introduzione dell'autore. Ma tant'è, e quando una persona eccezionale come Sandro Calvani ti affida un compito, l'unica risposta possibile è: «Obbedisco».

Fatemi subito dire che, leggendo queste pagine qualcuno, forse, penserà che le storie qui narrate siano inventate, per quanto sembrano distanti dal-

¹ E. GIOVANNINI, *L'utopia sostenibile*, Laterza, 2018.

* Professore ordinario di statistica economica presso il Dipartimento di economia e finanza (Def) dell'Università di Roma Tor Vergata e portavoce dell'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile (ASviS) – asvis.it.

le storie che occupano, quotidianamente, le televisioni, le pagine dei giornali, i siti web (ovviamente ogni tanto anche “belle storie” trovano il loro spazio nei mezzi d’informazione, ma esse vengono presentate come eccezioni, forse per calmare la coscienza di chi, dovendo “vendere” un prodotto, sa bene che le brutte notizie stimolano le vendite molto più di quelle belle). Invece no, sono storie di quarantadue persone vere, e leggerle tutte insieme, pur così diverse ma tutte relative a “piccole-grandi stelle”, non solo rende un po’ meschine le grandi e piccole scuse che usiamo per giustificare i momenti di poca brillantezza di ognuno di noi, ma fa anche capire l’insensatezza della visione della vita che va per la maggiore, cioè una competizione continua a tutti i livelli, spesso vissuta all’insegna del noto motto machiavellico «il fine giustifica i mezzi», e non una cooperazione tra uguali per migliorare il mondo.

Nella sua introduzione, Sandro Calvani ci ricorda che il mondo è a rischio e che in una tale condizione abbiamo bisogno di un cambiamento di paradigma. Forse siamo alle soglie di una nuova estinzione di massa, o forse “solo” del crollo di intere civiltà, come già accaduto nella storia passata dell’umanità. Ma di fronte all’evidenza scientifica e al profondo disagio che sembra aver fatto ormai presa in ampie aree del mondo, tantissime persone, anche molto istruite o che svolgono ruoli di rilievo economico, sociale o politico, rispondono ancora

(come mi è capitato di sentire non più di qualche settimana fa): «ma come, siamo nel momento di massimo benessere, istruzione, salute ecc. che l'umanità abbia mai sperimentato in migliaia di anni e ora dovremmo credere che tutto ciò è a rischio?».

Se l'elevato numero di chi la pensa così è un fatto quasi sconvolgente, altrettanto sconvolgente (in senso positivo) è constatare il numero crescente di iniziative, in tutto il mondo, orientate a cambiare il presente e il futuro, così da portare il mondo verso un sentiero di sviluppo sostenibile da tutti i punti di vista, economico, sociale, ambientale e istituzionale, secondo la definizione adottata dall'*Agenda 2030* firmata, nel settembre del 2015, da tutti i 193 paesi dell'ONU. Certamente, le forze all'opera per evitare che ciò comporti la perdita del loro potere e delle loro ricchezze sono straordinariamente forti. Certamente, nelle scuole e nelle università viene ancora insegnato un modello di crescita economica infinita incompatibile con i limiti planetari. Certamente, il sistema economico e le teorie politiche dominanti stanno ancora producendo un aumento senza precedenti delle disuguaglianze. Ma allo stesso tempo, leader spirituali e politici, imprese, imprese quelle finanziarie, istituzioni, organizzazioni della società civile, individui sono impegnati a seguire o a indicare percorsi nuovi, tutti accomunati dall'impegno per lo sviluppo sostenibile, in grado di rispondere alla sfida epocale dell'*Agenda 2030* per lo sviluppo sostenibile, fatta di povertà zero e fame

zero, di educazione, salute, lavoro dignitoso e benessere per tutti, di lotta a tutte le disuguaglianze, comprese quelle di genere, di miglioramento degli ecosistemi, di innovazione tecnologica e sociale a vantaggio di tutti, di solidarietà intergenerazionale e intragenerazionale.

Le “stelle” di questo libro devono darci il coraggio e la voglia di “sperare contro ogni speranza”, come ci insegna il Vangelo, di impegnarci “senza tregua” per lo sviluppo sostenibile, come dice l’*Agenda 2030*, mettendo in pratica quella “ecologia integrale” di cui parla papa Francesco. Se non noi, chi? Se non ora, quando?